

XCII SEDUTA**GIOVEDÌ 23 MARZO 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18,20.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Sull'agitazione dei disoccupati
e dei contadini senza terra.**

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio presentata dalle sinistre, a firma dei consiglieri Asquer - Dessanay - Sanna - Colia - Corona Loddo Claudia - Bussalay - Ledda - Sotgiu Girolamo - Marras - Pirastu - Tocco - Zucca - Morgana - Cocco - Borghero - Cos-su - Ibba - Torrente:

«I sottoscritti consiglieri chiedono alla signoria vostra di voler convocare, a termini dell'articolo 20 dello Statuto speciale per la Sardegna, in via straordinaria, il Consiglio regionale per prendere in esame le agitazioni dei disoccupati e dei contadini senza terra in corso nell'Isola e per adottare provvedimenti necessari per soddisfare le giuste rivendicazioni di questi lavoratori».

PRESIDENTE comunica che successivamente alla richiesta di convocazione straordinaria è pervenuta all'Ufficio di Presidenza una mozione firmata dai consiglieri Lay - Tocco - Torrente - Zucca - Sotgiu Girolamo - Sanna - Pirastu sull'agitazione dei disoccupati e dei contadini senza terra.

PRESIDENTE invita il Presidente della Giunta ad esprimere il suo parere sulla data di discussione della mozione.

CRESPPELLANI, *Presidente della Giunta*, ritiene che sarebbe opportuno interpellare innanzitutto i vari Gruppi consiliari. Dichiarò di non aver niente in contrario a che si inizi la discussione della mozione, per quanto non gli sia possibile rispondere prima della settimana prossima.

ZUCCA, a nome del Gruppo socialista, dichiara che la mozione presentata dalle sinistre non è indispensabile ai fini dell'esame della situazione dei disoccupati e dei contadini senza terra. Si meraviglia del fatto che la Giunta dichiari di non poter rispondere subito, in quanto i fatti che hanno consigliato la presentazione della mozione sono noti a tutti e i provvedimenti richiesti non sono di portata eccezionale.

CASTALDI dichiara, a nome del Gruppo democristiano, che sarebbero necessari alcuni giorni di tempo per poter studiare a fondo il problema. Esprime il parere che sia poco serio convocare il Consiglio in seduta straordinaria quando è risaputo che ogni riunione incide notevolmente sul bilancio regionale ed implica la spesa di forti somme che potrebbero andare a beneficio di quelle classi sociali che le sinistre dicono di rappresentare e difendere.

SOTGIU GIROLAMO afferma che i consiglieri hanno avuto il tempo necessario per l'esame della situazione in cui versano i disoccupati e i contadini senza terra: il pretesto addotto da Castaldi per rinviare la discussione è da ritenersi futile e ingenuo. La Giunta se nutre veramente l'intenzione di prendere dei

provvedimenti, non deve temere la discussione.

Concludendo dichiara che il suo Gruppo solleciterà la discussione immediata della mozione.

MELIS dichiara che il Gruppo sardista è favorevole alla discussione immediata della mozione. Occorre però dare alla Giunta alcuni giorni di tempo perchè abbia modo di raccogliere tutti i dati utili per le sue dichiarazioni. Il termine proposto dal Presidente della Giunta, tuttavia, potrebbe essere ridotto.

PINNA dichiara che il suo Gruppo ritiene indispensabile dar subito corso alla discussione della mozione. Ricorda come egli stesso, al convegno per la rinascita del Goceano, avesse assunto l'impegno di far discutere quanto prima al Consiglio concreti provvedimenti legislativi a favore delle categorie sociali più misere.

PERNIS riconosce motivate le richieste del Presidente della Giunta.

Nonostante sia favorevole ai provvedimenti chiesti dalle sinistre nella mozione, pensa che tali provvedimenti richiedano un esame ponderato. Pertanto è propenso al rinvio della discussione alla prossima settimana.

PRESIDENTE sospende la seduta per dar modo ai vari Gruppi di raggiungere un accordo.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 45, viene ripresa alle ore 19,10).

PRESIDENTE comunica che i Gruppi hanno deciso che la mozione venga illustrata nella seduta odierna, rinviandone la discussione alla seduta di domani e le dichiarazioni della Giunta a mercoledì prossimo.

Discussione di mozione.

Mozione Lay - Tocco - Torrente - Zucca - Sotgiu' Girolamo - Sanna - Pirastu sull'agitazione dei disoccupati e dei contadini senza terra

« Il Consiglio regionale sardo premesso che la Sardegna, con una superficie pari all'incirca a quella delle regioni più popolate e più ricche d'Italia, e pur disponendo di un riconosciuto potenziale economico capace di consentire larga immigrazione dalla Penisola, con una popolazione di poco superiore al milione di abitanti ha una percentuale eleva-

tissima di disoccupati e non occupati; premesso che per un territorio di oltre due milioni e quattrocento mila ettari, la Sardegna ne ha oltre un milione ed ottocento mila incolti o mal coltivati, per cui una elevatissima percentuale di lavoratori agricoli sardi è costituita da disoccupati o occupati per periodi brevissimi dell'anno; rilevato che la Giunta regionale non ha adempiuto agli impegni contenuti nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta per quanto si riferisce alle rivendicazioni dei disoccupati e dei contadini senza terra, nè ha realizzato i provvedimenti invocati nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio regionale il 27 ottobre 1949 e neppure ha dato pratica attuazione all'ordine del giorno sull'Ente sardo di colonizzazione, approvato all'unanimità dal Consiglio regionale il 9 marzo 1950; constatato che questa politica antipopolare della Giunta regionale ha provocato le agitazioni in corso dei disoccupati e dei contadini senza terra; ritiene indispensabile ed indilazionabile che la Giunta regionale, per soddisfare le più immediate rivendicazioni dei disoccupati e dei contadini senza terra e per stimolare il ritmo produttivo nei vari settori della Sardegna assuma o determini i seguenti provvedimenti: 1) immediato inizio dei lavori pubblici già appaltati o progettati e l'impostazione e l'attuazione degli speciali piani di opere pubbliche previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale; 2) immediata presentazione e discussione, con procedura d'urgenza, degli annunciati disegni di legge Casu sulle strade vicinali, sulle colture foraggere e del disegno di legge che stabilisce contributi della Regione per l'incremento dell'agricoltura; 3) intervento presso gli organi competenti al fine di far pagare ai braccianti agricoli gli assegni familiari maturati, senza ulteriore remora, e sollecitazione dell'emanazione, da parte del Governo centrale, delle norme di attuazione della legge 29 aprile 1949 per assicurare al più presto anche ai disoccupati agricoli il sussidio loro spettante; 4) emanazione di adeguate norme integrative per rendere operante anche in Sardegna il D. L. C. P. S. 16 settembre 1947, numero 929 per il massimo impiego della mano d'opera agricola, con l'esclusione delle piccole aziende coltivate direttamente; 5) emanazione di misure legislative e attuazione dei provvedimenti necessari per la cessione alle cooperative agricole e a gruppi di contadini dei terreni suscettibili di coltura che fanno parte del Demanio regionale; 6) attuazione dei provve-

dimenti necessari per indurre l'Ente sardo di colonizzazione a impiegare immediatamente in lavori produttivi la somma di 100 milioni testè stanziati dallo Stato a titolo di integrazione di bilancio e a cedere immediatamente alle cooperative agricole della Nurra e del Sarrabus i terreni attualmente lasciati incolti dallo stesso Ente; 7) emanazione dei provvedimenti che agevolino il credito e il finanziamento a favore delle cooperative agricole; 8) emanazione di leggi per agevolare le assegnazioni di terre incolte o mal coltivate ai contadini, tenendo conto delle condizioni particolari della Sardegna».

LAY esordisce chiedendo ironicamente scusa, a nome delle decine di migliaia di disoccupati sardi, per avere disturbato con la presentazione della mozione il placido sonno della Giunta. Dichiarò che le sinistre hanno sentito il dovere di prospettare al Consiglio la reale situazione dell'economia sarda, situazione che diventa sempre più grave e preoccupante. Gli avvenimenti che si sono susseguiti nel corso del mese di marzo sono di una tale portata che così gravi la storia isolana degli ultimi anni non ne registra altri.

L'oratore prosegue lamentando l'insensibilità politica della Giunta, la quale respinge in modo scandaloso tutte le proposte volte alla risoluzione della crisi in atto nelle campagne. Il Presidente della Giunta, nel rispondere ad alcuni consiglieri che gli prospettavano i rimedi necessari per lenire la disoccupazione, praticamente ha dimostrato di non avere a cuore gli interessi isolani. E' la prima volta, nella storia dell'Isola, che masse grandi e compatte di contadini si muovono, con la piena consapevolezza dei loro diritti, per strappare all'abbandono le terre incolte da decenni. I contadini hanno lasciato i loro paesi a migliaia incuranti dei sacrifici e dei pericoli cui andavano incontro: speravano nell'appoggio degli uomini onesti, e questa loro speranza non è venuta meno. Le popolazioni, infatti, hanno dato segno della loro fattiva solidarietà. La polizia, invece, che in un primo tempo era rimasta a guardare come se gli avvenimenti che si svolgevano sotto i suoi occhi non la riguardassero, dopo alcuni giorni è intervenuta contro i contadini in modo brutale. Rinnovando le gesta naziste, la polizia ha percorso indiscriminatamente uomini, donne e bambini.

L'oratore poi afferma che il Prefetto di Cagliari, quando è stato denunciato il comportamento della polizia, ha dichiarato che, pro-

babilmente, qualche contadino era rimasto ferito in seguito ad una caduta. La polizia ha operato arresti indiscriminati; agli arresti poi sono seguite le condanne. In un primo tempo si ebbero delle condanne miti; anzi si verificarono anche casi di assoluzione, poi le condanne divennero gravi come se manifestare volontà di lavorare fosse un reato.

Ora l'oratore domanda perchè la polizia non sia intervenuta subito. Ciò è avvenuto unicamente per cogliere di sorpresa i lavoratori, per creare nelle loro file il panico, per stroncarne il movimento.

I governanti si arrogano oggi il diritto di dirigere il Paese senza tener conto delle esigenze delle categorie lavoratrici, ponendo in non cale persino i più elementari principi democratici. Così, quando il movimento contadino si limitava a prospettare soluzioni e chiedere provvedimenti, il Governo lo ignorò completamente. Quando invece il movimento contadino passò all'azione, il Governo intervenne adottando i soliti metodi repressivi, col pretesto di dover mantenere l'ordine pubblico, che, peraltro, non era minacciato.

Secondo Lay soltanto un pericolo incombeva: quello che le terre incolte divenissero fertili.

L'intervento della polizia avrebbe potuto provocare gravi incidenti; ma le masse contadine seppero respingere le provocazioni. L'oratore attribuisce alla Democrazia Cristiana la responsabilità dei disordini e degli arresti. Per avvalorare la sua tesi dà lettura di un telegramma inviato dalla locale sezione democristiana al Governo, telegramma che si chiude con queste parole: «...ordine pubblico tenuto ogni costo».

I contadini in agitazione, nel recarsi sulle terre incolte non ritenevano di commettere un reato; tant'è che le agitazioni si sono svolte col massimo ordine e con la massima calma. Se talvolta si sono verificati dei disordini, la responsabilità è da attribuire ai Prefetti. Cita l'esempio di Domusnovas. Il 10 marzo i disoccupati di questo centro cominciarono, di propria iniziativa, i lavori di scavo di una trincea per la fognatura. Il giorno 12 il Consiglio comunale decise di pagare ai disoccupati 1500 metri di scavo con una regolare delibera, che venne inviata alla Prefettura per la ratifica. Il 15 dello stesso mese giunse a Domusnovas la polizia: d'improvviso caricò e disperse i lavoratori; poi eseguì qualche fermo. Il giorno successivo gli organi di polizia, ancora, avrebbero voluto operare degli arresti; tale decisione però non si poté attuare per l'intervento delle donne che impedirono

agli agenti di raggiungere i lavoratori. L'azione poliziesca venne denunciata al Prefetto da Parlamentari e consiglieri regionali di sinistra ed egli, per giustificarsi, dichiarò che era stato il Sindaco di Domusnovas a chiedere l'intervento della polizia. Quando i parlamentari e i consiglieri regionali chiesero le prove di tale grave asserzione, il Prefetto incaricò il suo segretario di esibire il telegramma del Sindaco. Il telegramma però risultò inesistente. Risultò così che la richiesta di rinforzi era stata avanzata dal maresciallo dei carabinieri.

L'oratore si chiede, a questo punto, perchè si sia giunti all'agitazione delle masse contadine, e attribuisce la responsabilità dell'accaduto alle promesse non mantenute dalle autorità. I lavoratori non possono più riporre fiducia nelle vane promesse. Ricorda, a questo proposito, le dichiarazioni programmatiche di Crespellani. La Giunta attribuisce la responsabilità delle agitazioni agli organizzatori sindacali; dovrebbe invece attribuirle al proprio malgoverno. La risposta della maggioranza alla domanda riguardante le cause delle agitazioni è molto comoda, ma denota una scarsa sensibilità politica. Non si risolvono i problemi arrestando i sindacalisti. L'oratore afferma che la Giunta non vuole prendere provvedimenti, solo perchè i provvedimenti

vengono richiesti dalle sinistre. La Giunta, dunque, teme di fare il giuoco dei comunisti.

Due sono i provvedimenti che le autorità possono adottare per risolvere il gravissimo problema: o dare lavoro agli operai oppure dare l'ordine di sparare. L'oratore mette in guardia la Giunta dal seguire il secondo metodo perchè non sempre chi spara per primo può sparare impunemente sino alla fine. Può darsi che ad un tratto le parti si invertano, e chi prima sparava debba in seguito ricevere i colpi. Afferma che l'argomento che la Giunta porta per giustificarsi, denota scarso senso morale. Afferma inoltre che quando il popolo constata l'esistenza di un governo incapace di governare, ha il diritto di fare da sè. Lo Statuto speciale per la Sardegna contiene disposizioni che permettono alla Giunta di prendere provvedimenti in favore delle classi lavoratrici. Se la Giunta non intende applicare lo Statuto deve avere il coraggio di dichiarare la sua incapacità.

L'oratore conclude affermando che le sinistre, col presentare la mozione, non hanno inteso far perdere tempo al Consiglio, ma hanno inteso invece discutere uno dei più gravi e assillanti problemi isolani. Invita pertanto tutti i Gruppi a discutere serenamente il problema. *(Consensi a sinistra).*

La seduta è tolta alle ore 20,30.